

Appello per il Salone Internazionale del Libro di Torino

È davvero stupefacente che alcuni editori, in virtù della loro forza di oligopolio e sulla spinta di un risultato elettorale, possano illudersi di mettere sotto il braccio una realtà costruita negli anni – ormai sono quasi trenta – dalla passione di centinaia di migliaia di persone, partecipi e presenti, e portarsela da un'altra parte.

Un grande evento, il Salone Internazionale del Libro di Torino, nato e cresciuto a Torino, unico in Italia, al centro di una rete di rapporti internazionali, è riuscito a mettere in comunicazione la cultura nelle sue espressioni più alte e anche più impegnative con il vasto e crescente pubblico che attraverso la passione per il libro vi si accosta e contribuisce ad arricchirla.

Fin dal suo inizio, il Salone è diventato il naturale e ricorrente terreno d'incontro tra autori e lettori, con beneficio e fattiva partecipazione dei loro editori piccoli e grandi, talora minuscoli, di libri in formato cartaceo ed elettronico, con il fattivo sostegno dei librai culturalmente più avvertiti che ne hanno distribuito capillarmente le opere in quello spirito generale di indipendenza e libertà che occorre sempre più tutelare.

Si programmi il prossimo Salone riflettendo su alcuni elementi di novità nel solco di quanto già costruito.

In particolare:

1. Rafforziamo l'apertura verso il resto del mondo, confermando la tradizione del paese ospite e delle presenze regionali e locali.
2. Raccogliamo la proposta, da più parti ventilata, di una sorta di "Terra Madre" dei libri, chiamando a raccolta editori piccoli e grandi del mondo intero, gelosi della loro indipendenza e libertà messe talvolta in forse da condizioni avverse.
3. Proponiamo di anno in anno una idea-forza, una parola-tema, che colga un problema storicamente ineludibile per il presente e per il futuro.
4. Scegliamo, durante l'anno, alcuni libri che possano essere discussi da gruppi di lettori sparsi per il mondo – secondo un'abitudine sempre più diffusa in numerosi paesi – da chiamare ad un incontro collettivo.

Pur nella consapevolezza di alcuni errori del passato che hanno determinato costi ridondanti e procedure gestionali non trasparenti, chiediamo a tutti coloro che nel tempo hanno contribuito alla costruzione, al prestigio e al continuo arricchimento culturale del Salone del Libro di Torino di guardare avanti, senza attardarsi in sterili nostalgie e inutili polemiche.

Noi tutti, autori, lettori, relatori, studiosi, editori, librai, bibliotecari, insegnanti, studenti, rimotivati dalle difficoltà attuali, dobbiamo trovare la forza di mantenere e consolidare i principi che il Salone di Torino ha negli anni tutelato e promosso.

Torino, 21 agosto 2016